



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE N. 2
"Giovanni Paolo II"

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado

Indirizzo Via Torrente Forno, 58 — 98071 Capo d'Orlando (ME) - Telefono 0941 426051 - Codice fiscale 95008810830 - Codice Meccanografico MEIC83000X - Sito Internet www.icgiovannipaolosecondo.edu.it -
Indirizzo e-mail meic83000x@istruzione.it - Posta Certificata meic83000x@pec.istruzione.it

Ai docenti
Ai genitori
Al personale ATA

CIRCOLARE N. 159

Oggetto: Come parlare del coronavirus ai bambini

Carissimi tutti, la nostra vita è stata stravolta dal Coronavirus ma soprattutto dalle notizie che si rincorrono in merito: la situazione è strana, difficile e particolare, va affrontata con la dovuta serietà ma senza un'ansia destinata a trasmettersi inevitabilmente ai nostri bambini.

Tutti noi ci poniamo domande e non è sempre facile avere risposte scientifiche e comunque attendibili; per questo si rischia di cadere nell'enfasi emotiva che non aiuta i più piccoli a vivere in questa inedita situazione.

Per questo motivo mi sembra utile condividere con voi tutti le considerazioni in merito dello psicopedagoga Daniele Novara, psicologo e pedagogo.

“Essere bambini vuol dire, a differenza dell'essere adolescenti, dipendere quasi totalmente dai genitori. È una condizione particolare che nel corso della vita non si ripeterà più. Pertanto la prima evidenza è che per qualsiasi vicenda i bambini e le bambine vivono gli stati emotivi dei loro genitori e sono estremamente permeabili alle loro ansie e paure, alle loro inquietudini.

Allo stesso tempo **la presenza dei genitori e dei docenti è un elemento rassicurante**: il genitore/ il docente educativo è quello che mantiene una presenza senza che questa presenza assuma contorni allarmanti e ansiogeni.

È importante che i genitori e i docenti non coinvolgano i bambini in discorsi fuori dalla loro portata o li espongano a informazioni televisive o digitali che sono di difficile gestione anche per gli stessi adulti specialmente quando compare il tema della morte o della malattia.

I bambini, proprio perché tali, non sono in grado di cogliere la complessità della situazione. Si rischia solo di creare angoscia che poi i figli, soprattutto i più piccoli, non sono in grado di rielaborare sul piano psicologico e cognitivo.

Ma occorre fare attenzione anche all'eccesso di rassicurazioni, esiste una comunicazione diretta e una comunicazione subliminale. Spesso gli adulti finiscono col trasmettere le loro preoccupazioni quasi che tranquillizzare i bambini diventasse un modo per tranquillizzare se stessi.

Le comunicazioni dovrebbero essere molto asciutte e limitate, qual tanto che basta per dire ai più piccoli come sarà la loro vita: non andranno a scuola(se le scuole venissero chiuse), staranno in casa, potranno fare dei giochi, fare un po' di compiti, leggere...

Insomma, in educazione **è sempre meglio comunicare ai figli ciò che faranno o devono fare** piuttosto che dare "spiegoni" eccessivi."

E infine ricordiamoci tutti che i bambini come sempre sono quelli che ce la fanno meglio di tutti.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Rita TROIANI

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs n. 39/1993